

*Nell'inferno della vita
entra solo la parte più
nobile dell'umanità.*

*Gli altri stanno sulla
soglia e si scaldano.*

Hebbel

il ribelle

Insorgere per risorgere

Convivere per vivere

ESCE COME E QUANDO PUÒ

NUMERO SPECIALE PER LE VALLI

Brescia, 25 Maggio 1944

« VENTICINQUE MAGGIO »

Ribelli per amore, armati sui monti e nelle catacombe delle città, mai stanchi nelle opere costrette al silenzio e alla vita nell'ombra, martiri sulle piazze e nelle carceri, forzati nei campi di lavoro e negli ergastoli, continuiamo la lotta contro nazisti e fascisti mentre le nostre file - anziché diradarsi per massacri e delazioni - s'ingrossano, mentre matura in tutti gli strati del popolo la coscienza della rivolta. Che è diventata un autentico dovere morale, una tensione verso il futuro ricostruito nella certezza che solo a patto di una autoliberazione si può raggiungere l'autentica libertà. Poiché non ci sono "liberatori", ma uomini che si liberano.

Noi ribelli vogliamo essere tali, nè ci fa paura la vita rischiosa ogni giorno, perchè sappiamo che questa è l'unica possibile, l'unica che valga davvero la pena di vivere, se vogliamo conservare la dignità di uomini e di Italiani. Lo vogliamo e molti hanno ormai la coscienza di questa volontà di ribellione contro un mondo in putredine, contro gli sciacalli che in questa putredine cercano il loro pane quotidiano.

Ed è venuto anche il 25 maggio a documentare questa volontà, il 25 maggio che doveva essere il nostro elogio funebre ed è invece l'apologia. Perchè dopo l'offensiva delle lusinghe e degli zuccherini, la nuova offensiva delle minacce, i rastrellamenti con grande spiegamento di forze e le rabbiose rappresaglie documentano che non solo noi ribelli esistiamo - e prima ci negavano l'esistenza, - ma che siamo molti, tanti da incutere veramente paura ai fascisti e da dare preoccupazione ai Tedeschi.

Sì, paura e preoccupazione, perchè i ribelli italiani sono ormai un esercito sempre meglio armato e ordinato, coi suoi gregari e i suoi capi e persino con un suo bollettino di guerra.

Otto mesi sono trascorsi e dalla massa del popolo è sorto un esercito nuovo, un esercito di volontari: l'Esercito della Liberazione. Il quale ha trovato col 25 maggio la più efficace propaganda proprio nella radio e nei giornali fascisti. Andate a vedere quanti sono i presentati nelle caserme e nei presidi, andate e contateli e poi confrontate il loro numero con le molte migliaia che dalle pianure e dalle città, dalle coste e dalle vallate hanno raggiunto le formazio-

ni dei ribelli o si sono dati alla macchia per crearne di nuove. Ancora naturalmente si parlerà di mercenari e di illusi, di corrotti e di sedotti, a meno che il la della propaganda non sia dato proprio dall'articolo di Massimo Lej sul Corriere della Sera del 24 Maggio.

Questo Massimo Lej è animato da tanta pietà per i ribelli, i quali, poverini, non hanno poi tutta la colpa perchè sono i figli di una tradizione che dura da più di un secolo e mezzo, cioè in parole semplici della tradizione del Risorgimento che ha fatto l'Italia libera e una.

E' dal 1870 - scrive questo signore - che gli Italiani sono allevati a chiamar patrioti non solo quanti dal Settecento si sono agitati per darci l'impossibile ispirazione del genio altrui, ma sono stati allevati a chiamar patrioti quei nostri avi che alla fine del Settecento aprirono le porte all'invasione francese, e a fianco dei conquistatori si batterono contro il popolo e contro eserciti italiani; patrioti gli Italiani che fino al 1848 cercarono di fare in Italia la repubblica francese, patrioti i militari che tradirono l'esercito borbonico; patrioti gl'Italia-

ni che dal 48 al 1876 volevano fare in Italia la repubblica francese; e si potrebbe continuare fino ad oggi, perchè è tutto un filone.

Se questo scrivere sia frutto d'ignoranza, di spudorata malafede o di accorto umorismo non importa, invece che di qui la storia è capovolta e una tradizione è rinnegata solo perchè alla propaganda fascista oggi altro non resta, per condannare noi ribelli, che rinnegare i moti carbonari e mazziniani, le guerre d'indipendenza gli esuli e i martiri, gli apostoli e gli eroi della libertà italiana. Non fu quindi patriota un Foscolo che cantò l'Italia e difese la libertà perchè combattè a fianco dei Francesi. Non fu patriota Ciro Menotti che nel 1831 lasciò la vita sul patibolo, perchè attendeva l'aiuto francese alla causa della nazione italiana. Non furono patrioti tutti i picciotti siciliani e napoletani che preferirono lasciare le file borboniche per combattere per l'Italia con la rossa camicia di Garibaldi. Eh no, non lo furono perchè la propaganda fascista così afferma. Chiamare tutti costoro patrioti non è che un falso storico, la deprecata conseguenza di quella rivoluzione che venne inventata dai giacobini.

La rivoluzione ci ha regalato i patrioti aggiunge il Lej - E la rivoluzione ha corrotto l'Italia.

Ma di questo basti tanto più che, se si tratta della rivoluzione fascista, siamo pienamente d'accordo: fatto losco e uomini più loschi.

Per questo noi non siamo dei rivoluzionari, bensì dei ribelli contro le troppo gravi violazioni del diritto e della libertà operate proprio da chi, ormai da più di venti anni, suona la grancassa della rivoluzione fascista.

Noi lasciamo ai moribondi mussoliniani il gusto degli idoli e delle mistiche campane sul vuoto o sulla sabbia, ma rivendichiamo l'onore di lottare per un ideale degno di uomini integri, qual'è la libertà del nostro popolo, quello stesso ideale per cui da cinquanta anni in Italia i migliori hanno sofferto, combattuto e vinto, quello stesso ideale a causa del quale tutti i patrioti italiani dal Pellico a Mazzini, da Garibaldi a Battisti, furono chiamati dai servi e dai tiranni RIBELLI.

VALLIGIANI!

È da voi che noi attendiamo il massimo aiuto per la lotta armata contro i Tedeschi e Fascisti per la libertà Italiana. Vi saranno imposti dei sacrifici: affrontateli con coscienza, con fierezza, con slancio certi che ogni sacrificio accelera l'ora della liberazione.

Tutti potete dare il vostro contributo alla guerra partigiana. Se i figli e i martiri sono in armi sui monti, vecchi, ragazzi e donne restate alle case, ma la vostra opera è preziosa.

Sorvegliate le spie e denunciatele a noi: per le spie non ci sarà pietà.

Osservate il movimento sulle strade, sulle ferrovie, sui sentieri.

VALLIGIANI!

L'oppressore sa che l'ora della giustizia vendicatrice è vicina.

Noi contiamo su di voi per preparare quest'ora. Lo vogliamo noi ribelli che abbiamo giurato di ridare libertà alla Patria degli Italiani o di morire.